

In preparazione una circolare sulle misure punitive Niente sanzioni se l'invio è fallito per cause tecniche

Paolo del Bufalo
Barbara Gobbi

Nessuna punizione per il medico che non invia il certificato di malattia online all'Inps se la causa sono "problemi tecnici". E le sanzioni previste nella riforma della pubblica amministrazione (Dlgs 150/2009), che possono arrivare fino al licenziamento per i dipendenti e alla disdetta della convenzione per i medici di base, scatteranno solo in caso di «dolo o colpa». Per chiarire il tutto e metterlo nero su bianco senza che possano esserci più equivoci, Renato Brunetta, ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione, ha promesso che la prossima settimana convocherà i sindacati dei medici e con loro scriverà la "circolare n. 3". Le prime due sono servite rispettivamente a dare l'avvio al sistema e a prorogare l'entrata in

vigore delle sanzioni al 31 gennaio scorso. La terza, in via di preparazione, conterrà nel dettaglio tutte le istruzioni per l'applicazione delle misure punitive. Ma non potrà certo modificare la legge: per questo i sindacati dei camici bianchi - esclusi Cimo Asmd e Cisl medici - confermano lo stato d'agitazione e si riuniscono oggi in una intersindacale dove faranno il punto della situazione. E intanto chiedono, più che una circolare, una modifica della stessa Riforma Brunetta con una decisa attenuazione delle sanzioni. Che potranno scattare soltanto quando il sistema sarà

Il ministro getta però acqua sul fuoco e con il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, smorza i toni sull'inadeguatezza del call center automatico organizzato all'Economia, accusato di non fun-

zionare in oltre il 50% dei casi e comunque di far restare appesi al filo del telefono i medici per non meno di 18 minuti a certificato. Al numero verde, oltre al risponditore automatico dell'Economia, dal

1° febbraio se ne è affiancato uno "umano" dell'Inps, che potrà interagire con i dottori costretti a usare il telefono in seguito a visite domiciliari o se manca la connessione Adsl. «Il sistema ancora non funziona bene e con il suo atteggiamento il ministro non fa che nascondere la polvere sotto il tappeto. Non si può far recuperare ai medici il tempo perduto dalle istituzioni puntando loro una pistola alla tempia», ha dichiarato il segretario nazionale dei medici di famiglia della Fimmg, Giacomo Milillo. E non va meglio in casa degli ospedalieri. Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario nazionale **Anaao, Costantino Troise**, che ha commentato: «Non si può negare la realtà: il sistema non è a regime e dei quasi 4 milioni di documenti inviati la metà provengono da tre Regioni e manca all'appello quasi tutto il Sud. Un sistema - è l'altolà di Troise - che mette in ginocchio la "prima linea" di intervento delle urgenze, il pronto soccorso a cui i pazienti si rivolgono in extremis anche per un certificato e che così si trasforma in una sede amministrativa».